

Il senatore Cossiga

# «Fossi il legale ricuserei i giudici: non sono indipendenti»

ROMA — Più che rievocare quei giorni, preferisce lanciarsi in una provocazione. E così, quando gli si chiede di commentare l'arresto dell'ex terrorista di Prima Linea Roberto Sandalo per gli attentati contro obiettivi islamici in Lombardia, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga risponde: «Se potessi esercitare la professione di avvocato andrei io a difenderlo. Gli direi di ricusare immediatamente i giudici di Milano».

E spiega il perché: «In questo modo — dice — potrei facilmente dimostrare che non è un terrorista. Sono stati i giudici di Milano ad aver emesso ben due sentenze nelle quali si sostiene che chi va a combattere in Iraq e compie attentati è un resistente. Hanno offeso i morti di Nassiriya, i carabiniere e i soldati caduti per la patria. E dunque non sono loro a poter giudicare chi compie atti eversivi».

In realtà fu il giudice Clementina Forleo a creare questa distinzione negando il rinvio a giudizio di alcuni islamici che avevano mandato un gruppo di presunti fondamentalisti in Iraq. Ma contro la sua tesi hanno fatto appello i pubblici ministeri e hanno avuto ragione anche davanti alla Corte di Cassazione. «Io dico — replica Cossiga — che quel giudizio è stato emesso all'interno del Palazzo di giustizia di Milano, da chi esercita questo lavoro in quegli uffici. In ogni caso non nutro alcuna fiducia in quei giudici, non soltanto per questa vicenda. Basta vedere come hanno trattato il caso Unipol. Non hanno diritto di processare nessuno perché non sono indipendenti».

Non le sembra una generalizzazione eccessiva? «Ne sono convinto e per questo dico che se potessi andrei io ad assistere Sandalo, a consigliargli di far spostare il processo. In ogni caso quello che gli viene contestato non mi sembra una cosa grave».

Possibile che secondo l'ex capo dello Stato non sia grave compiere attentati contro gli islamici? «Parlo per paradosso, tra chi mette le bombe nelle mosche e chi uccide i

cristiani, io sono sicuramente dalla parte dei primi. Non sono mai stato d'accordo con chi mette le bombe, ma in questa situazione scelgo chi va contro gli assassini dei cattolici, degli ortodossi, degli ebrei, dei sacerdoti».

Sono trascorsi quasi trent'anni da quando Roberto Sandalo l'aveva accusato di aver fatto scappare Marco Donat Cattin, il «comandante Alberto» dell'organizzazione Prima Linea. A Cossiga non appare strano prendere adesso le sue difese: «Disse che avevo avvisato il padre Carlo Donat Cattin, all'epoca vicesegretario della Dc, che stava per scattare un blitz. Ma non era vero, infatti fui assolto».

**F.S.**

